

Essa mette nel corridore ornato del graziosissimo lavoro del Vittoria, che ricorda la venuta a Venezia d' Enrico III re di Francia. Il corridore poi gira intorno a due lati interni del cortile; mette ai locali del 1.° piano, ed è ornato al presente da una serie di busti ed iscrizioni in marmo degli uomini più celebri di Venezia, che daranno un giorno al palazzo l'idea di Veneto Pantheon. Per poi procedere al 2.° piano è da salire la *Scala d'oro*, giustamente così intitolata per la magnificenza di sue decorazioni dirette dal Sansovino ed eseguite da' più chiari artisti di quel tempo. Nell' ingresso di questa nobile scala, le statue d' Atlante e di Ercole sono dell' Aspetti. I delicati e ben compartiti stucchi sono del Vittoria, ed i piccoli dipinti simbolici condotti dal Franco, troppo abbisognarono del ristoro del Novelli. Nel pianerottolo della 2.ª branca di questa scala il Segala fece le statue dell' Abbondanza e della Carità. Asceso questo 2.° ramo, si entra nelle magnifiche stanze, nelle quali già sedeva il gabinetto della repubblica. Ora tutto questo compartimento è adetto all' i. r. Istituto di scienze, lettere ed arti, tranne alcune stanze che S. A. I. R. l' Arciduca governatore generale ha riservato a suo uso e specialmente per le pubbliche udienze. Il primo quindi che s'incontra è un salotto, il cui soffitto dipinse Jacopo Tintoretto. Nel mezzo vi è la Giustizia personificata, che dà al doge Priuli spada e bilancia. Ne' 4 comparti, a finto bronzo dorato, egli rappresentò fatti storici, e negli angoli le Stagioni sotto le immagini di puttini. L' *Anti-Collegio* fu tutto così ridotto dall' architetto Vincenzo Scamozzi. I 4 quadri laterali alle porte si dipinsero da J. Tintoretto, il quale vi rappresentò la cucina di Vulcano; Arianna coronata da Venere di stelle, e Bacco; Pallade, che caccia Marte fra la letizia della Pace e dell' Abbondanza, e Mercurio con le Grazie. Il ritorno di Giacobbe a Canaan è lodato lavoro di Jacopo Bassano: l' Europa, di

Paolo Veronese, quadro ritornato da Parigi, è opera che brilla di tutto il genio del suo autore e che sembra non temere severità di esami. Le Divinità a fresco sono del Montemezzano: le sculture del gran cammino a padiglione sono dell' Aspetti: le figure allegoriche sopra la porta, del Vittoria. Nel soffitto è di Paolo la Venezia in trono: le 4 Virtù, in chiaroscuri azzurri, sono di Sebastiano Rizzi.—La bella e magnifica sala del *Collegio*, fu così appellata dal supremo magistrato di tal nome che ivi sedeva, il quale componeasi del doge, de' savi grandi, de' savi di terraferma e degli ordini, e dei tre capi della quarantia criminale. In essa sala si accoglievano gli ambasciatori, e da di qua passavano al senato le cose di più rilievo. Quivi J. Tintoretto dipinse il quadro colle Sponsalizie di s. Caterina, varii Santi e il doge Donato; l'altro quadro con Maria Vergine, parecchi Santi e i doge da Ponte; i chiaroscuri intorno l'orologio, e il quadro col Redentore adorato dal doge Mocenigo e vari Santi. Nel quadro sopra il trono Paolo Veronese rappresentò da suo pari il Salvatore, Venezia, la Fede, ed Angeli che recano palme a Sebastiano Venier, vincitore alle Curzolari nel giorno di s. Giustina, come anco le sue figure laterali ed i chiaroscuri intorno il meraviglioso cammino. Carletto, figlio di Paolo, vi dipinse Venezia scettrata, ed il vicino chiaroscuro. Il quadro, sopra la porta, col doge Gritti innanzi a Maria Vergine tra parecchi Santi, e le due figure laterali sono del Tintoretto. Il grandioso e nobile soffitto, concepito da Antonio da Ponte, è tutto, col suo fregio, dipinto da Paolo. I 3 maggiori comparti offrono Venezia potente in mare ed in terra; Venezia che onora la Religione cattolica; Venezia che amica della Pace, non teme la Guerra.—La *Sala detta del Pregadi* era così chiamata perchè i senatori venivano *pregati* ad intervenirvi, e qui il senato raccoglievasi, e si trattava della pace e della